



venerdì 29 novembre 2019

TITOLO	TESTATA	AUTORE	DATA
STAMPA NAZIONALE			
- Da Eni la rivoluzione Iswec. Programma Place, così i pozzi dismessi si trasformano in oasi di biodiversità	La Stampa	Ricco, Gorla	29/11/19
STAMPA REGIONALE			
- Rimini alza il lungomare: 'Mai come Venezia'	Qn	Mario Gradara	29/11/19
STAMPA LOCALE			
- Pioggia nera. Orion rassicura: 'Meno di 10 kg di carbonio disperso'	Corriere Romagna ed. Ravenna	/	29/11/19
- Sgr, il ruolo della 'Famiglia nella Tin'	Corriere Romagna ed. Rimini	/	29/11/19
- Lungomare rialzato e senza auto. Un'opera da 35 milioni di euro. Lungo la costa un corridoio verde	Il Resto del Carlino ed. Rimini	Gradara, Oliva	29/11/19
- Apre il cantiere. Lungomare chiuso per 6 mesi. Stazione verso il mare 'Ora partono i lavori'	Corriere Romagna ed. Rimini	/	29/11/19
- Il fronte ravennate vince la battaglia. Ora la Plastic Tax non fa più paura	Corriere Romagna ed. Ravenna	Andrea Tarroni	29/11/19



venerdì 29 novembre 2019

TITOLO	TESTATA	AUTORE	DATA
- Campionati di dragon boat Attese 80mila persone	Il Resto del Carlino ed. Ravenna	lo.tazz.	29/11/19
- Ravenna nel 2022 ospiterà gli Europei di Dragon Boat	Corriere Romagna ed. Ravenna	/	29/11/19
- Una discoteca lunga un chilometro	Il Resto del Carlino ed. Santarcangelo	r.c.	29/11/19
- Ecco il Natale di Fellini tra mongolfiere e mangiafuoco	Corriere Romagna ed. Rimini	Angelica Giulianelli	29/11/19
- Gli hotel salgono sul bus: 'Metromare va sfruttato'	Il Resto del Carlino ed. Riccione	Andrea Oliva	29/11/19

SPECIALE ENI

NUOVE FONTI PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Da Eni la rivoluzione Iswec un sistema che sfrutta le onde per creare energia

SANDRA RICCIO

Sarà dalle onde marine che arriverà l'energia del futuro. Sulle fonti green che si possono ricavare dagli oceani e dai mari sta puntando Eni con l'innovativo sistema Inertial Sea Wave Energy Converter (Iswec). Il potenziale di questo nuovo processo è enorme: oceanie marisno risorse che sono in grado di soddisfare buona parte dell'attuale fabbisogno elettrico del pianeta e che forniscono una fonte di energia rinnovabile, particolarmente vantaggiosa e funzionale alla transizione energetica.

A livello globale, la ricerca in questo campo si sta concentrando su due grandi famiglie tecnologiche. La prima sfrutta il moto delle maree e delle correnti. La seconda, invece, utilizza il movimento delle onde. Grazie all'enorme potenziale disponibile, all'ampia diffusione, alla stabilità e prevedibilità, l'energia marina potrà diventare una fonte rinnovabile vantaggiosa.

I numeri sono molto promettenti, basti dire che gli oceani coprono il 71% della superficie del nostro pianeta e rappresentano un enorme serbatoio di potenziale energia rinnovabile. Inoltre, secondo l'Ocean Energy Europe 2016, entro il 2050 l'energia marina, sia essa derivata dalle maree o dalle onde, contribuirà a produrre su scala mondiale quasi 340 gigawatt di potenza elettrica, di cui 100 gigawatt solo in Europa.

A creare le opportunità sono le caratteristiche intrinseche a questo tipo di risorsa: le onde sono la più grande fonte di energia rinnovabile inu-

tilizzata al mondo, presentano estremamente elevata densità energetica, sono prevedibili, più regolari rispetto a solare ed eolico, oltre a essere stabili e sempre disponibili. I numeri dicono che la potenza dalle onde catturabile lungo le coste è valutata in 2 terawatt, la cui conversione in energia è in grado di soddisfare buona parte dell'attuale fabbisogno elettrico del pianeta.

Progetti marini avanzati per la produzione di energia, che vanno da 10 kW a 1 MW di potenza, sono già operativi e sono stati implementati principalmente nel Regno Unito ed in Francia, per le correnti e maree. In Italia e in Scandinavia, invece, punta sulle onde del mare. E' a questa innovativa forma di produzione energetica che

Primo esempio al mondo di impianto combinato con il fotovoltaico

guarda Eni. Il colosso italiano dell'energia, nell'ambito del programma di Ricerca MaREnergy, ha sviluppato due tecnologie per la conversione del moto ondoso in energia rinnovabile al fine di supportare la decarbonizzazione ed ottimizzare operativa delle attività offshore O&G anche in altri fondali, oltre che per eventuali futuri sviluppi di Wave Farm commerciali.

Eni ha avviato con successo nell'offshore di Ravenna l'Inertial Sea Wave Energy Converter (Iswec). La «culla dell'energia» così è stato chiamato questo nuovo sistema, è in grado di convertire l'e-

nergia delle onde del mare in energia elettrica, riuscendo ad adattarsi alle condizioni del mare per garantire un'elevata efficienza di conversione. Eni ha realizzato il primo parco energetico marino che integra le energie del mare e del sole contribuendo a decarbonizzare i processi offshore dell'Oil & Gas. In un'ottica di economia circolare le piattaforme Eni stanno diventando apprieta per la realizzazione di veri e propri hub per la cattura e l'utilizzo di energie rinnovabili dal moto ondoso.

L'Iswec è il primo esempio al mondo di sistema «smart grid» per la produzione di energia da moto ondoso combinato con fotovoltaico ed energy storage (sistema fotovoltaico installato sulla piattaforma e batterie inserite all'interno di Iswec). Questa tecnologia risulta idonea per l'alimentazione di asset offshore di medie e grandi dimensioni e, in futuro, consentirà a Eni di convertire piattaforme offshore mature in hub per la generazione di energia rinnovabile.

Le caratteristiche del Mare Adriatico assicurano la raccolta dati e l'analisi delle performance di Iswec durante il periodo di mare mosso, mentre con il mare piatto consentono di effettuare lavori di manutenzione e miglioramento del sistema.

Il sistema virtualmente garantisce produzione di energia nell'arco di tutto l'anno, grazie al sole d'estate e alle onde d'inverno, data la loro elevata complementarità. L'impianto ha raggiunto un picco di potenza superiore a 51 KW, ovvero il 103% della sua capacità nominale. —

© ENI/CEAL, NORTHROP



UN IMPIANTO SPERIMENTALE A RAGUSA

Dalle microalghe un aiuto nella lotta per difendere il clima

Le alghe come alleate nella lotta ai cambiamenti climatici. E' quanto prevede l'innovativo progetto di Eni di Biofissazione Intensificata della CO2 per la produzione di bio-olio algale. Il colosso italiano dell'energia ha avviato a Ragusa un impianto sperimentale di nuova generazione per la fissazione della CO2 e produzione di farina algale e bio-olio algale. Si

tratta di uno dei primi esempi a livello mondiale di applicazione di questa tecnologia nel settore Oil&Gas. Il progetto applica concretamente il modello Eni di società dell'energia pienamente integrata e compie un passo importante nell'ottica della decarbonizzazione e della sostenibilità economica ed ambientale. In particolare, si raggiungono simul-

aneamente vari obiettivi di sostenibilità (Sdg): dalla decarbonizzazione e valorizzazione di CO2 in prodotti alimentari, all'utilizzo di energia rinnovabile, fino alla protezione e valorizzazione dell'acqua. In aggiunta, i guadagni ottenuti dalla vendita di biomassa consentono di rendere commercialmente sostenibile l'applicazione tecnologica.

I passaggi dell'intero processo sono pochi e semplici: si parte dai concentratori solari che si trovano sul tetto dell'impianto e che concentrano i raggi solari nelle fibre ottiche. L'energia luminosa così concentrata viene condotta dalle fibre ottiche all'interno di 14 fotobiorattori, serbatoi cilindrici alti 5 metri, collocati sotto i concentratori solari. All'interno dei cilindri le microalghe ricevono l'energia e cre-

scano in acqua salata, fissando la CO2 separata dal gas proveniente dai pozzi del Centro Oli Eni. Successivamente, l'acqua viene recuperata e purificata mentre la componente algale viene raccolta ed essiccata. Dalla farina dell'alga si estrae un olio che potrà alimentare le bioraffinerie di Eni, al posto della carica attuale, costituita da olio di palma. L'impianto sperimentale, a regime, ha capacità di cattura pari a circa 80 tonnellate l'anno di CO2 ed è in grado di produrre circa 20-40 tonnellate l'anno di farina algale da cui viene estratto il bio-olio. In ottica Sdg, l'applicazione della tecnologia consente di offrire nuove opportunità di lavoro e crescita industriale a carattere bio (in quanto classificabile come agricoltura innovativa di precisione). —

© ENI/CEAL, NORTHROP

INTESA FRA ENI, CDP, FINCANTIERI E TERNA

Elettricità dal mare una grande alleanza per i progetti italiani

Il programma di ricerca Eni MaREnergy, nasce dall'impegno di Eni nella ricerca di energia da fonti rinnovabili. La nuova tecnologia Iswec è stata selezionata come la più promettente per taglie oltre i 100 kW fino ai MW. A questa opportunità adesso guardano anche altri grandi gruppi dell'economia italiana. Eni si è fatta

promotore dell'industrializzazione di questa innovazione grazie al suo decennale know-how e affinità con le attività offshore (installazioni in acque remote e profonde, produzione elettrica ed ibridazione piattaforme a mare, O&M offshore, eccetera).

L'elevato potenziale dimostrato dalla tecnologia

SPECIALE ENI



1 e 4: Iswec, il sistema che consente di ricavare energia dal moto ondoso, in un'immagine a terra e "in azione", immerso in mare; 2 e 3: le cozze della zona di Ravenna hanno tratto giovamento dagli ecosistemi generati grazie alla protezione garantita ai siti che ospitano le piattaforme; 5: uno dei fotobiorreattori destinati alle microalghe nell'impianto sperimentale Eni di Ragusa

RICONVERSIONE E TUTELA DELL'AMBIENTE

Programma Place
così i pozzi dismessi
si trasformano
in oasi di biodiversità

FABRIZIO GORIA

Dall'economia verde all'economia blu. La sostenibilità ambientale passa non solo dalla preservazione degli ambienti boschivi, ma anche dal benessere delle nostre acque. Per questo, Eni ha lanciato il progetto Place, che investe nella riduzione dell'impatto ecologico delle piattaforme offshore esistenti quando esse terminano lo sfruttamento dei giacimenti di greggio o metano. Il tutto con l'ottica di lasciare l'area così come si è trovata.

Place, quindi luogo in inglese. Ma è una parola che può assumere anche un altro significato, ben più profondo. Ed è infatti dalla profondità del mare che nasce il progetto di riconversione delle piattaforme di trivellazione della società guidata da Claudio Descalzi. Place bisogna intenderlo come un acronimo per "Offshore Platform Conversion for Eco-Sustainable Multiples Use". Vale a dire, come riutilizzare i siti che hanno terminato la loro vita produttiva. Un progetto non così scontato, visto che esistono circa 100 piattaforme nell'Adriatico, tutte utilizzate per l'estrazione di gas. E una volta terminato il sito di produzione, nasce l'urgenza. Alcuni giacimenti, come quello di Ravenna, hanno finito la loro vita produttiva, e devono essere riconvertiti. Ma c'è un problema. Come è possibile evitare un disastro ambientale, da un lato, e come si può evitare di lasciare una struttura inutilizzabile al largo delle nostre coste, dall'altro?

La risposta arriva dalla biodiversità. A tal punto che a Ravenna ne hanno tratto giovamento. Il tutto grazie alla cozza locale, nata e cresciuta sulle piattaforme Eni. Una leccornia, grazie allo speciale sistema di protezione dei siti stessi, all'interno del quale non è possibile far avvicinare natanti. La conseguenza è che si sono creati, con gli anni, degli ecosistemi particolari. Come quello che ha reso la cozza di Ravenna una specialità culinaria a cui è dedicata una festa che si tiene ogni anno a fine giugno.

Il progetto di Eni punta dunque a rendere le sue piattaforme come dei laboratori per la preservazione della biodiversità. E i numeri testimoniano un impegno non irrilevante. La società di San Donato Milanese ha un piano di de-commissionamento che riguarda 33 strutture per circa 150 milioni di euro in tre anni. Il primo esempio è stato dato dalle piattaforme Regina e Armida, vicino Ravenna. Qui si è utilizzato Key Manhattan, il mezzo navale per smantellare i siti petrolifere,

affittato all'uopo.

Sono tre infatti i pilastri scientifici su cui si basa il progetto. Come spiega la stessa Eni, il primo riguarda «la tecnologia di accrescimento minerale come strategia di estensione di vita per il riutilizzo delle piattaforme offshore». Vale a dire, rendere il mare più carico di sali minerali, tramite lo sfruttamento dell'elettrolisi tipico dell'acqua con la conseguenza di arricchire l'Adriatico. Secondo, spiega Eni, sono in previsione «soluzioni innovative di acquacoltura integrata di molluschi e olturie, che da un lato forniranno prodotti preziosi e dall'altro miglioreranno l'impatto ecologico dell'allevamento ittico». Traduzione, lo stesso esempio della cozza di Ravenna. Terzo, Eni pensa di utilizzare le piattaforme per «sistemi di supporto per la valutazione della sostenibilità ecologica delle attività della piattaforma multifunzione». In altre parole, un laboratorio galleggiante.

È il primo esempio di questa struttura integrata di riconversione è la piattaforma Viviana, al largo di Scerne e Roseto degli Abruzzi, nelle Marche. Il primo prototipo di Place, con il Politecnico delle Marche, per capire come riutilizzarla in un'ottica di economia circolare. Il tutto per aumentare la biodiversità, ma anche per impattare in modo positivo sull'ambiente.

Un progetto, quello di Eni, che rientra nell'ambito della

La protezione dei siti estrattivi a Ravenna ha aiutato l'ecosistema delle cozze

strategia europea di salvaguardia degli ambienti naturali e della lotta contro l'emergenza climatica. Come spiega la compagnia, infatti, il progetto in corso «contribuirà a una migliore gestione complessiva dell'oceano, secondo i tre obiettivi della Marine Knowledge 2020 COM (2010) 461 della Strategia Europea 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva». Un programma ambizioso, ma che si è reso necessario nel piano di de-commissionamento e rivalutazione dei pozzi esistenti.

Oltre ai 33 pozzi da chiudere, infatti, ci sono altri 15 pozzi da dismettere. E questi possono diventare dei centri, da un lato, per l'utilizzo di energie rinnovabili dal moto ondoso e, dall'altro, per preservare la biodiversità che nel frattempo si è sviluppata lungo i bracci delle piattaforme.

Iswec, a seguito dei risultati raggiunti durante il field test a largo di Ravenna, ha spinto Eni, Cassa Depositi e Prestiti, Fincantieri e Terna a siglare il 19 aprile scorso, un accordo per il suo sviluppo e realizzazione su scala industriale, mettendo a fattor comune le grandi competenze esistenti nelle relative linee di business con l'obiettivo di esplorare insieme possibili progetti su larga scala. Nel mirino c'è l'intenzione di rendere più efficienti e a minor impatto carbonico i processi operativi convenzionali, ed ad elevata sostenibilità ambientale, grazie al fatto che l'impatto ambientale di questa tecnologia risulta inferiore a quello delle altre principali fonti rinnovabili terrestri già in uso in Italia, ed infine permettere la creazione di nuovi segmenti di business nell'am-

bito energetico sempre più efficienti e sostenibili.

Inoltre, il nostro Paese si trova in una posizione favorevole per il potenziale energetico disponibile. Come dimostrato dall'Enea, il potenziale energetico del moto ondoso lungo le coste italiane è molto vario, e presenta i suoi

Molte delle coste italiane hanno notevoli potenziali energetici da moto ondoso

massimi valori lungo la costa occidentale della Sardegna (12 kW/m) e Nord-occidentale della Sicilia (7 kW/m). Mentre la costa tirrenica e quella ligure presentano un interessante potenziale energetico (3-4 kW/m), quello

della costa adriatica è invece più basso (in generale inferiore a 2 kW/m). Questo fattore condiziona l'applicabilità di talune tecnologie soltanto nelle zone di maggiore potenziale (isole e costa di ponente). Grazie alla grande esperienza di Eni nell'offshore e nella gestione dei progetti complessi, è stato possibile realizzare e installare il primo prototipo nell'Adriatico, passando dall'idea alla vera e propria realizzazione pratica in soli 3 anni, contro una media del settore di 10 anni. E dopo soli 16 mesi, vale a dire entro il secondo semestre 2020, sarà avviata la prima applicazione industriale di Iswec presso la piattaforma di Eni Prezioso situata nelle acque siciliane a largo di Gela, una potenza di esercizio di 100 kW.

340
I gigawatt di energia che verranno ricavati dal mare entro il 2050

71%
La superficie del pianeta ricoperta dagli oceani

Un Mose fatto in casa

Cronache

Rimini alza il lungomare: «Mai come Venezia»

Clima pazzo, la capitale delle vacanze porterà la passeggiata a quota 2,85 metri: cresce di 80 centimetri. Il sindaco: farà da diga alle acque

di **Mario Gradara**
RIMINI

Parco del Mare, cantieri partiti. Un maxi-intervento che prevede 35 milioni di investimento per il nuovo water-front di Rimini. Tra i punti chiave c'è l'innalzamento di 80 centimetri della nuova passeggiata, che raggiungerà la quota di 2,85 metri sul livello del mare: oggi il lungomare è sopraelevato solo di un paio di metri. «Venezia è andata sott'acqua, il clima cambia - ha detto rivolto ai cronisti il sindaco Andrea Gnassi, in occasione dell'avvio del cantiere -. Mentre vi sto parlando una parte della nostra regione, e molte regioni del Nord, sono in allerta rossa. Esondano i fiumi, è più caldo, piove di più. Il Paese non tiene, non abbiamo fatto investimenti strutturali per tutelare il paesaggio, per non far franare i borghi, per non scaricare a mare».

«Se vogliamo vivere in una terra che non sprofonderà sotto l'acqua, dobbiamo cambiare», ha aggiunto il sindaco, precisando che il nuovo lungomare «si rialza per lottare e per sconfiggere l'ingressione marina». Il parere di Gnassi è che debbano cambiare le abitudini delle persone nell'approccio alla spiaggia. «Se rialziamo il lungomare per proteggerlo con delle dune

SENSO PRATICO

«Entro il 2100 il livello medio dell'Adriatico potrebbe salire tra i 30 e i 50 centimetri»



La spiaggia allagata il 17 novembre scorso. A destra il sindaco (quarto da sinistra) con i progetti (sotto)



è chiaro che lì sopra non ci potrai andare con la macchina». Poche settimane fa Climate Central ha pubblicato una mappa interattiva che configurava due possibili scenari per l'Italia, entro il 2100, riguardo l'innalzamento del livello medio del mare. Ipotesi differenti, +2 o +4 gradi centigradi entro fine secolo, ma entrambe inquietanti. Tra le aree del Belpaese più vulnerabili al rischio 'alta marea permanente', parte della Versilia, della costa laziale, della Sardegna, della Puglia e dell'alto Adriatico, da Monfalcone a Cattolica.

«A seconda del tipo di proiezione, più o meno negativa - ha di-



STOP ALLE MACCHINE

«Il nuovo assetto prevede che davanti alla spiaggia non si andrà più in auto»

chiarato Sandro Nanni, responsabile Arpa Emilia Romagna per i servizi meteo, idrogeologico e climatico - sulla costa entro il 2100 il livello medio del mare potrebbe salire tra i 30 e i 50 centimetri. Ciò a fronte di un in-

cremento delle temperature medie, sia minime che massime, di oltre due gradi in estate». «Mezzo metro - prosegue Nanni - lo scenario al momento peggiore, di innalzamento marino, può sembrare cosa contenuta, ma anche con soli 30 centimetri in tutta la riviera, da Ravenna a Rimini e per alcuni chilometri nell'entroterra, potrebbe entrare l'acqua. Si scatenerebbero burrasche con effetti devastanti. Anche oggi le più pericolose sono quelle che coincidono con l'acqua alta nel nord Adriatico». «Anche Rimini - ha detto il climatologo Luca Mercalli - entro fine secolo si troverà ad affrontare fenomeni come l'ingressione marina, quindi acqua salata, nelle falde idriche; erosione, subsidenza. Serviranno importanti interventi strutturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia nera Orion rassicura: «Meno di 10 kg di carbonio disperso»

Ma Ancisi chiede programmi di Protezione civile «atti a fronteggiare le emergenze ambientali»

RAVENNA

Se la pioggia nera dell'altro ieri aveva destato qualche preoccupazione a livello ambientale in zona Bassette, a quarantotto ore di distanza "l'allarme" può considerarsi definitivamente rientrato. A dire il vero, già nella giornata di ieri, molti dei frequentatori del polo industriale - intervistati dal Corriere Romagna - si erano dichiarati ignari dell'accaduto, segnalato tempestivamente solo

da chi si trovava nell'immediata prossimità del Consorzio di Bonifica, luogo maggiormente interessato dal fenomeno. «Gli interventi di pulizia e bonifica sono ormai conclusi. - spiega l'ingegnere Luis Fernando Molinari, direttore di Orion Engineers Carbons - Una volta che ci siamo accorti della perdita di nero di carbonio, che è durata circa tre minuti, ci siamo subito messi in moto per riparare l'errore, contattando le autorità competenti. Abbiamo appurato, - continua - al termine di una rapida indagine interna, che la fuoriuscita è stata dovuta ad un erro-

LA FUORIUSCITA DOVUTA AD UN ERRORE UMANO

re umano, a causa del quale un portello di un filtro attraverso cui scorreva il materiale non è stato chiuso correttamente dopo un processo di manutenzione. Però -rassicura- il nero di carbonio è un materiale inerte, innocuo per persone, animali e ambiente. Inoltre la quantità di prodotto disperso è minima, inferiore a dieci chili. L'unica circostanza che trae in inganno - conclude - è la sua conformazione: essendo molto leggero, quando rilasciato all'aria aperta tende a formare un'estesa nube nera, che in concomitanza con la pioggia ha causato l'evento di ieri, ma oltre all'apparenza che può impressionare, non si corre alcun rischio».

Ancisi attacca

Il capogruppo di Lista per Ravenna, Alvaro Ancisi, vuole però vederci chiaro e ha depositato un'interrogazione in consiglio comunale sull'accaduto e denuncia

innanzitutto una mancanza di informazione alla cittadinanza: «Al di là di quello interno all'azienda interessata, il preallarme avrebbe dovuto essere trasmesso immediatamente, secondo ragionevolezza, al-



La pioggia nera caduta l'altro ieri alle Bassette

no ad un indirizzo di Protezione civile locale - è il parere del consigliere di opposizione - . Il sindaco è autorità territoriale riguardo alle articolazioni appartenenti o dipendenti dal proprio Comune». Secondo Ancisi pertanto il

fatto avrebbe fatto emergere un nervo scoperto per il quale si ravvisa la «necessità di predisporre programmi di Protezione civile atti a fronteggiare le emergenze ambientali e per come agire convenientemente al riguardo».

Sgr, il ruolo della “Famiglia nella Tin”

RIMINI

“Si può fare: perchè no?” è il messaggio che Niki Leonetti, ex-bambino prematuro, lancerà soprattutto ai ragazzi, per abbattere le barriere mentali sulla disabilità, dal palco del Centro congressi Sgr dove domani è in programma settima edizione del convegno “La Famiglia nella Terapia intensiva neonatale”. L'appuntamento che vedrà la presenza di 200 operatori provenienti da tutta Italia, è organizzato dal personale della Tin di Rimini, e in particolare dalla dottoressa Gina Ancora (che dirige il reparto), da Sandra Lazzari e Natascia Simeone, insieme al professor Franco Baldoni del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna. Relatori nazionali ed internazionali parleranno di qualità della vita; dei temi riguardanti il delicato compito della comunicazione con le famiglie dei neonati a rischio e di procreazione medicalmente assistita. Una attrice, Antonella Questa, porterà a galla le emozioni legate a questo argomento leggendo un pezzo tratto dal suo spettacolo teatrale “Stasera ovulo”. A conclusione, lettura del “viaggio di Blastociccio”, tenera storia scritta da una mamma per raccontare ai bambini nati da fecondazione assistita il loro viaggio “un po' più lungo”.

Lungomare rialzato e senza le auto Un'opera da 35 milioni di euro

Sono partiti i lavori, il sindaco Gnassi: «Venezia è sott'acqua, il clima cambia, bisogna fare qualcosa»
Tra i punti cardine dell'intervento c'è l'innalzamento di 80 centimetri della nuova passeggiata

Parco del Mare, cantieri partiti. Tra i punti chiave dell'intervento c'è l'innalzamento di 80 centimetri della nuova passeggiata, che raggiungerà la quota di 2,85 metri sul livello del mare. «Venezia è andata sott'acqua, il clima cambia», ha detto il sindaco Andrea Gnassi, commentando l'avvio del cantiere. «Mentre vi sto parlando una parte della nostra regione, e molte regioni del Nord, sono in allerta rossa. Esondano i fiumi, è più caldo, piove di più. Il Paese non tiene, non abbiamo fatto investimenti strutturali per tutelare il paesaggio, per non far franare i borghi, per non scaricare a mare». «Se vogliamo vivere in una terra che non sprofonderà sotto l'acqua, dobbiamo cambiare», ha aggiunto il sindaco, specificando che il lungomare «si rialza per lottare e per sconfiggere l'ingressione marina». Secondo Gnassi devono cambiare le abitudini delle persone nell'approccio alla spiaggia. «Se rialziamo il lungomare per proteggerlo con delle dune è chiaro che lì sopra non ci potrai andare con la macchina». Inoltre «le polveri sottili, l'inquinamento, fanno sì che non attiriamo più turismo internazionale». Il progetto è stato preceduto dagli interventi al sistema fognario che, ha concluso Gnassi, «si stanno completan-

MENTALITÀ
Secondo Gnassi devono cambiare le abitudini delle persone nell'approccio alla spiaggia



Ecco come diventerà il nuovo lungomare

do con oltre 250 milioni di investimento». **Con** la chiusura delle strade ieri sono stati avviati i due cantieri per la realizzazione del primo stralcio dei primi due tratti, quello sul lungomare Tintori a Marina Centro e sul lungomare Spadazzi a Miramare. Com'è noto, il progetto prevede la pedonalizzazione e riqualificazione del Lungomare Tintori, attraverso un nuovo disegno, nuova vegetazione e aree verdi. «Una tappa

– ha detto Gnassi – di un grande cammino che vedrà profondamente cambiato senza più auto e con nuove funzioni il waterfront riminese in un processo rivoluzionario che da Miramare toccherà Torre Pedrera». Chiuso al traffico e divieto parcheggio il tratto 1 del Parco del Mare, da piazzale Kennedy a via Beccadelli. Sarà solo una chiusura parziale quella prevista sul tratto 8 del Parco del Mare, sul lungomare Spadazzi per un tratto

di 800 metri, dove l'organizzazione del cantiere, con il divieto di parcheggio sulla via, permette di mantenere il flusso dei veicoli da Riccione verso Rimini. **Dunque** i lavori non bloccheranno la viabilità: ottima notizia per i residenti, e non solo. In questo tratto l'area interessata è di 9.700 metri quadrati. Qui non sarà realizzato nessun parcheggio interrato, previsto in vece - da 400 posti - in piazzale Fellini, con lavori al via dopo la prossi-

UNIVERSITÀ

Meeting green per l'ambiente

Parlerà il famoso climatologo del Cnr Antonello Pasini

'Green Meetings' sui cambiamenti climatici al via. Organizzati dal Piano strategico, partono oggi alle 17 al Campus Rimini, aula Alberti di piazzetta Teatini. Parlerà il climatologo del Cnr Antonello Pasini, docente di fisica del clima all'Università degli Studi Roma Tre. Introdurranno l'incontro Valentina Ridolfi del Piano Strategico e l'assessore all'Ambiente Anna Montini, che illustrerà le principali azioni messe in campo dall'amministrazione comunale. Previsto l'intervento di un rappresentante del Movimento Fridays for future di Rimini. Il Parco del Mare ha previsto sopraelevazioni e ambiti dunali contro l'ingressione marina.

ma estate. La realizzazione del Parco del mare seguirà le linee progettuali dello studio Miralles Tagliabue, che ha definito la cornice architettonica e paesaggistica dei nove lotti del lungomare sud, sia per la progettazione pubblica, sia per gli interventi privati. «L'obiettivo – ricorda Palazzo Garampi – è quello di rigenerare il waterfront riminese per un lungomare senza auto e con nuove funzioni».

Mario Gradara



PORTOCANALE

Dragaggio partito, ci vorrà un mese per toccare il fondo

E' iniziato il dragaggio del portocanale. L'intervento - precisa Palazzo Garampi - durerà circa un mese, condizioni meteo-marine permettendo. E' all'opera da mercoledì la draga, tra l'imboccatura ed il faro. E' previsto il dragaggio dell'area del porto compresa tra lo scalo di alaggio e la darsenetta del Club Nautico, circa 2000 metri quadri, per riportare la quota dei fondali a circa 5 metri. Il materiale asportato sarà conferito presso discarica autorizzata. Il costo complessivo dell'intervento, affidato attraverso gara alla società La Dragaggi di Marghera, è di 171.000 euro, in cofinanziamento con la Regione Emilia-Romagna per 100.000 euro.

Lungo la costa un corridoio verde

Da Cattolica a Bellaria muovono i primi passi i progetti per migliorare il litorale. Riccione è già partito

Se Rimini brinda al lungomare, gli altri comuni costieri non stanno a guardare. E c'è chi con il cantiere che si appresta ad aprire o ha già aperto, si accinge ad avere tutto il proprio litorale riqualificato, senza auto, con percorsi ciclabili, verde e giochi d'acqua. Sotto questo punto di vista Riccione è davanti a tutti. **Il cantiere** aperto nelle settimane scorse lungo le passeggiate Goethe e Shakespeare, con un finanziamento della Regione di 1,1 milioni di euro, terminerà un lavoro iniziato oltre una dozzina di anni fa con la realizzazione del Lungomare 1 che correva dal porto a piazzale Roma e viale Ceccarini. La nuova passeggiata lunga 1.300 metri collegherà il Lungomare 3 con la foce del Marano. A completare il litorale riqualificato ci penseranno i privati con i lavori ai campeggi della zona sud che interesseranno al medesimo tempo

anche viale Torino. Il traffico di scorrimento non esisterà più a Riccione, e accadrà la medesima cosa a Misano. In questo caso si tratta della prima località sulla costa riminese ad avere puntato su un lungomare pedonale. All'epoca sindaco era Sandro Tiraferri e arrivarono contributi dalla Regione. Da allora il tempo passato e i mosaici degli arredi necessitano di un intervento, ma a Misano guardano avanti. Dalla Regione è arrivato un contributo di un milione e 750mila euro, pari al 70% del progetto. Il contributo verrà usa-

LA CORSA Misano, con l'intervento previsto a Portoverde, completerà l'intero lungomare

to dal municipio misanese per collegare l'attuale litorale, riqualificato con limitazioni alla circolazione, verde e percorsi pedonali, a Portoverde destinato a diventare il salotto della località e non più un luogo vissuto come distante dalla zona mare centrale. La progettazione è in corso e nei prossimi anni sono attesi operai e mezzi. Con questo intervento tutto il litorale misanese dirà addio al traffico di scorrimento, lasciando le aree rivolte alla spiaggia a chi si muove a piedi o in bicicletta. **Anche Cattolica** sta muovendo i primi passi verso la riqualificazione del proprio lungomare. Anche in questo caso dalla Regione è arrivata una buona dote, ben 3,3 milioni di euro. In questo caso è stato finanziato il 75% dell'importo complessivo del progetto. L'intervento dovrà riguardare il litorale di ponente, ovvero viale Rasi Spinelli, dai

giardini De Amicis al porto. Nei giorni scorsi c'è stato anche un primo saggio di ciò che potrebbe accadere sul lungomare. L'associazione Cattolica Futura ha mostrato al sindaco Mariano Gennari la propria proposta di progetto per dare un volto nuovo alla zona mare di Cattolica. E di volto si tratta visto che l'idea è quella di caratterizzare la zona rivolta alla spiaggia con gli occhi di Cubia, il simbolo della città. Due dovranno essere i luoghi di aggregazione od occhi, si tratta dei giardini De Amicis e di piazzale Primo Maggio. Se piazzale Primo Maggio è già oggi un luogo di aggregazione, i giardini De Amicis cambierebbero radicalmente con la presenza di più chioschi bar con altrettanti dehors. Le parti restanti andrebbero completamente riqualificate e limitate al traffico a quattro ruote. Sta guardando al futuro e un

nuovo modo di intendere e vivere il lungomare anche Bellaria. Dalla Regione, anche in questo caso, è arrivato un aiuto consistente, si tratta di un finanziamento di 2 milioni e 150mila euro, pari al 61% dell'intero costo del progetto. Le risorse saranno utilizzate per creare un nuovo asse ciclo-pedonale che partirà dalla zona di Bellaria centro - Cagnona per proseguire lungo un percorso di 1,5 chilometri completando così la passeggiata del lungomare.

Andrea Oliva

IL PARCO DEL MARE PARTE IL FUTURO

Apri il cantiere Lungomare chiuso per 6 mesi

Da piazzale Kennedy a via Beccadelli traffico bloccato. A Miramare possibile ancora procedere da Riccione verso Rimini. Tutto pronto per l'estate 2020

RIMINI

Era ampiamente annunciato e ieri mattina è stato ufficialmente chiuso il lungomare da piazzale Kennedy a via Beccadelli. L'occasione per una foto di gruppo e per ribadire i tratti salienti del Parco del mare. Erano presenti il sindaco Andrea Gnassi, gli assessori Roberta Frisoni e Jamil Sadegholvaad, il presidente dei bagnini di Rimini sud, Mauro Vanni.

I lavori sono partiti anche a Miramare, in questo caso, però, il lungomare Spadazzi viene chiuso solo parzialmente, dato che l'istituzione del divieto di parcheggio consente il mantenimento del flusso veicolare da Riccione verso Rimini. L'intervento sarà concluso nel giro di sei mesi, prima della prossima stagione balneare.

LESULTANZA DEL COMUNE

Il sindaco Gnassi:
«Si tratta di uno spazio nuovo, avremo nuovi servizi, palestre a cielo aperto, il lungomare più bello del mondo»

A marina centro sarà realizzata una passeggiata in doghe di legno e contestualmente si interverrà anche per la messa in sicurezza del tratto da un punto di vista idraulico: in base ai risultati di uno studio sull'intero Parco del mare, la nuova passeggiata sarà rialzata dal livello medio del mare di circa 2 metri e 85 centimetri, con una quota di circa 80 centimetri in più rispetto a quello attuale. Saranno realizzate 18 aiuole a forma di "sardina" per circa 400 metri quadrati, dedicati alle attività di fitness e al verde pubblico.

«È una tappa di restituzione urbana della città - ha precisato il primo cittadino -. Sono stati investiti 250 milioni di euro al di sotto del lungomare, sono state messe a posto le fondamenta, vale a dire le fogne, ora si interviene sul sopra, il lungomare, quel lungomare che a nord sta avanzando verso Rivabella, ora tocca a Rimini e a Miramare. Si tratta di uno spazio nuovo, avremo nuovi servizi, palestre a cielo aperto, il lungomare più bello del mondo».

Un nuovo stato, che fa rima con pedonalizzazione e quindi una diversa viabilità. «Il clima

cambia ovunque e dentro questo cambiamento c'è anche Rimini e le nostre abitudini che dovranno essere modificate. Oggi abbiamo il Metromare e il tema non è più se andava fatto o no, ma semmai che ne dovevamo fare dieci. Cambia tutto, cambiano le abitudini, anche io da bambino venivo al mare in automobile con i miei genitori, adesso non è più pensabile usare la macchina per fare tre chilometri, è assurdo. Usare meno la vettura, vuol dire poi lasciare spazio e parcheggi per chi la macchina invece la deve usare per forza nei suoi spostamenti».



Sindaco, assessori e operatori turistici ieri all'inizio del cantiere. FOTO GASPERRONI



LA CITTÀ CHE VERRÀ

Stazione verso il mare «Ora partono i lavori»

Il sindaco chiude l'accordo con i vertici delle Ferrovie
Il sottopasso si apre su via Monfalcone e piazzale Carso

RIMINI

Ci siamo, viene abbattuto il "muro" tra la stazione e la zona mare. Dopo infiniti annunci, ieri mattina il sindaco Andrea Gnassi ha ufficialmente chiuso la partita: «Abbiamo incontrato Fs - ha detto sul cantiere del lungomare (altro articolo a pagina 4) - e possiamo finalmente dire che partono i lavori al sottopasso della stazione».

Il primo cittadino fa riferimento all'ennesimo faccia a faccia di un paio di giorni fa, in cui si è sancita l'apertura del cantiere già nei primi mesi del 2020, per concludere lo "sfondamento" nel giro di un anno. Stiamo parlando della prosecuzione del sottopasso centrale del capolinea ferroviario verso via Monfalcone, proseguendo in seguito fino a piazzale Vittime delle Foibe (Carso).

«Abbiamo individuato una prima fase - aveva detto alcune setti-



Il sottopasso interno

mane fa Gnassi, parlando della riqualificazione dell'area - che comprende una serie di interventi che rendano dignitosa l'area della stazione. Gli interventi pre-

vedono anche la progettazione della riqualificazione dei sottopassi Cervi e del Grattacielo e interventi volti a costruire una piazza d'entrata della città (i lavori sono in corso), con la rimozione di due edifici esistenti e la messa in moto di un meccanismo architettonico per connettere il capolinea del Metromare al primo binario della stazione ferroviaria, al corpo storico della stazione centrale e della piazza».

Ricordiamo che fra i progetti collocati nell'area della stazione, in particolare quella del Dopolavoro ferroviario, Gnassi ha in cantiere anche la realizzazione della sede unica del Comune, con nuovi servizi, verde e spazi pubblici, per non parlare di uno spazio dedicato all'istruzione, nella quale potrebbe trovare una nuova collocazione il Ceis, liberando quindi l'Anfiteatro romano.

IL COMPARTO TIRA UN SOSPIRO DI SOLLIEVO

Il fronte ravennate vince la battaglia Ora la Plastic Tax non fa più paura

La nuova stesura della legge comprende un abbassamento del 70 per cento dell'incidenza dell'imposta e sono stati inseriti contributi alla riconversione produttiva

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Il fronte ravennate per la modulazione della plastic tax ha vinto la sua battaglia. Due erano gli obiettivi: abbassamento dell'imposta e spinta all'incentivo dell'economia circolare puntando sull'utilizzo di materia prima riciclata. La stesura della legge rivista dal ministero dell'Economia comprende queste due caratteristiche, con un abbassamento del 70 per cento dell'incidenza dell'imposta rispetto a come era stata pensata e sono stati inseriti contributi alla riconversione produttiva. E lo stesso ministro Gualtieri ha riconosciuto come sia stato utilizzato un "modello Emilia Romagna" sulle modifiche apposte alla prima stesura. Del resto ad essere colpita sarebbe stata proprio la "packaging valley" emiliano romagnola, ma anche i produttori di materia prima che nel Ravennate hanno loro presidi e stabilimenti. Non a caso tra le voci che si erano levate con maggiore insistenza c'era stata quella del presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Potenzialmente in difficoltà per quello che si sarebbe configurato come un raddoppio dei costi di produzione sarebbero stati Vulcaflex e Versalis (in un



Lavoratori della Versalis, a destra il premier Conte



ragionamento di filiera, perché le plastiche si producono nel Ferrarese, mentre nel nostro petrolchimico più che altro gomme), ma anche Ne-

spak, senza contare tutte le aziende del food, in particolare dell'agroalimentare, che la plastica la utilizzano per confezionare i propri prodotti.

I ravennati coinvolti

Per questo molti ravennati "al vertice" avevano portato un'azione congiunta. Sindacalisti, politici, rappresentanti del mondo dell'impresa. Perché ravennate è il segretario nazionale della Femca Cisl, Lorenzo Zoli. E della stessa provenienza è il segretario organizzativo della Filctem Cgil, Massimo

Marani. Faentino invece il segretario generale di Confcooperative, Marco Venturelli. Ognuno per parte sua, al tavolo della concertazione, ha spinto per le modifiche poi accettate. E a cucire a livello politico ci ha invece pensato il consigliere regionale del Pd Gianni Bessi. Nel testo dell'accordo, infatti, si leggono i riferimenti "alla riconversione degli impianti da plastiche chimiche a riciclate e/o plastiche compostabili", per le quali si potranno adottare incentivi cumulabili a quelli di industria 4.0 "nel caso di mi-

glioramento dell'automazione oppure i titoli di efficienza energetica in caso di miglioramento dell'efficienza energetica/uso risorsa idrica". Nel testo anche espliciti riferimenti "all'industrializzazione sui nuovi ambiti di applicazione di plastiche riciclate nel packaging" e "riprogettazione per imballaggi 100% riciclabili" sull'ecodesign. Questioni che erano state sollevate sulla stampa nazionale da un altro ravennate, presidente di Herambiente e vicepresidente di Utilitalia (l'associazione che aggrega le multiutility italiane), Filippo Brandolini. Non si tratta ancora di una vittoria definitiva: a dicembre si passerà al concreto e il ministero dello Sviluppo economico - freddo sulle modifiche - dovrà garantire i fondi di sua competenza per gli incentivi. Per Bessi però questa appare una modalità applicabile ad altri ambiti, altrettanto strategici: «Il piano della regione Emilia Romagna ha molto ispirato il lavoro del tavolo nazionale - spiega il consigliere ravennate -. L'auspicio è che la medesima prassi di ascolto di sindacati e realtà produttive possa essere riproposta sui temi energetici». Dove Poil and gas ravennate attende, ancora oggi, rispo-

LA SPERANZA DEL MONDO ECONOMICO

Bessi: «L'auspicio è che la medesima prassi di ascolto di sindacati e realtà produttive possa essere riproposta sui temi energetici»

Sport e turismo

Ravenna

Campionati di dragon boat Attese 80mila persone

Per gli europei del 2022 è stata scelta la Standiana. Venticinque le nazioni. È una gara con imbarcazioni con la testa di drago sulla prua

Venticinque nazioni rappresentate, 3.200 atleti, 80mila presenze calcolate su 8 giorni di manifestazioni sportive. Sono i "numeri" dell'edizione 2022 dei Campionati europei di dragon boat che si svolgeranno alla Standiana. L'annuncio ufficiale è di ieri.

Il dragon boat è un'imbarcazione, di origini cinesi, con una testa di drago sulla prua, un timoniere a poppa per mantenere la rotta, un tamburino a prua per il ritmo di pagaiata ai venti atleti dello "standard boat" da 12.40 metri oppure ai dieci atleti dello "small boat" da 9 metri.

Grazie a questa scelta, dopo otto anni, l'Emilia Romagna sarà nuovamente il palcoscenico di un evento sportivo legato al Dragon Boat. Nel 2014 infatti, sempre nel Bacino della Standiana di Ravenna, si è svolto il Campionato Mondiale per Club di Dragon Boat con la presenza di oltre 5.400 atleti di 129 club (pro-

venienti da 27 nazioni) che ha registrato, con gli accompagnatori al seguito delle squadre, oltre 100.000 presenze turistiche.

«Nel 2014, quando Ravenna ospitò i campionati mondiali di questa disciplina - spiega Claudio Schermi, presidente della federazione europea delle imbarcazioni con la testa di drago a prua - apprezzammo il campo di gara e l'ospitalità romagnola. Abbiamo così accolto all'unanimità la candidatura presentata da Apt Servizi Emilia Romagna assieme alla Federazione Italiana dragon boat. Il campo di regata verrà ulteriormente poten-

IL BOOM NEL 2014

Ravenna ospitò cinque anni fa i mondiali: fu un enorme successo di presenze

ziato e noi puntiamo di fare della Standiana il nostro centro federale». Da qui al 2022, il bacino che sorge accanto a Mirabilandia, ospiterà altre gare di dragon boat, come Coppa Italia e Campionato italiano.

«**Abbiamo** l'obiettivo di fare, del Bacino della Standiana - spiega l'assessore regionale Andrea Corsini - il punto di riferimento europeo per le competizioni dei dragon boat e per gli appuntamenti nazionali e internazionali di canottaggio».

L'evento sportivo avrà, naturalmente, ricadute positive per gli operatori turistici.

«Una bella notizia - commenta l'assessore comunale al Turismo, Giacomo Costantini - per il sistema turistico ravennate, che ricorda con entusiasmo l'impatto eccezionale dei mondiali di dragon boat del 2014. Da qui al 2022, come ho già avuto modo di dire ai vertici nazionali e internazionali della Federazione



La gara del 2014 sempre alla Standiana

dragon boat, e concordato con l'assessore allo Sport Fagnani, è nostra intenzione tracciare un percorso per portare a Ravenna altri eventi dedicati a questo pubblico, non trascurando il coinvolgimento delle realtà ravennate di settore».

Per il presidente della Federazio-

ne Italiana Antonio De Lucia «l'ottimo livello organizzativo e sportivo raggiunto dalla Federazione Italiana ben si sposa con le grandi potenzialità rappresentate dalla regione Emilia Romagna nel suo insieme».

lo. tazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDI EVENTI SPORTIVI



La cerimonia di inaugurazione alla Standiana dei mondiali di Dragon Boat che si sono svolti nel 2014

Ravenna nel 2022 ospiterà gli Europei di Dragon Boat

Dopo il successo dei mondiali del 2014, la città bizantina sarà nuovamente invasa da migliaia di atleti e familiari

RAVENNA

Ravenna ha vinto la candidatura per ospitare, nel 2022 nel bacino della Standiana, il Campionato europeo di Dragon Boat (le canoe cinesi) per squadre nazionali. La scelta è stata fatta nei giorni scorsi a Milano dal Council della European Dragon Boat Federation, presieduta dall'italiano Claudio Schermi, che si è riunito in occasione dell'annuale Forum e Gala Dinner. La candidatura, presentata da Apt Servizi Emilia Romagna assieme alla Federazione Italiana Dragon Boat, ha raccolto l'unanime consenso del Council grazie al prestigioso progetto sportivo che vede coin-

volto il comune di Ravenna.

Sport e turismo

Sarà un evento dalla grande ricaduta turistica: il campionato richiama 3.500 atleti, ognuno con 2/3 accompagnatori, che si fermeranno per una decina di giorni generando complessivamente nel Ravennate circa 80.000 presenze turistiche. Soddisfazione hanno espresso sia l'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini, sia l'assessore comunale al Turismo, Giacomo Costantini. «Abbiamo l'obiettivo di fare, del Bacino della Standiana, - ha affermato Corsini - il punto di riferimento europeo per le competizioni dei Dragon

Boat e per gli appuntamenti nazionali e internazionali di canottaggio. E' un altro importante traguardo per il turismo sportivo a Ravenna e per tutta la Destinazione Romagna. Il turismo sportivo è un segmento in crescita che, già negli ultimi anni, ha segnato numeri in costante aumento sull'intero territorio regionale. ».

«Una bella notizia - ha commentato Costantini - per il sistema turistico ravennate, che ricorda con entusiasmo l'impatto eccezionale dei mondiali di Dragon Boat del 2014. Da qui al 2022, come ho già avuto modo di dire ai vertici nazionali e internazionali della Federazione Dragon Boat, è nostra intenzione tracciare un percorso per portare a Ravenna altri eventi dedicati a questo pubblico, non trascurando il coinvolgimento delle realtà di settore Ravennati».

Una discoteca lunga un chilometro

Santarcangelo presenta il suo Capodanno: musica e concerti nella piazza e nelle vie del centro

Un Capodanno unico, a Santarcangelo, in meno di un chilometro quadrato. Il 31 dicembre torna la proposta ormai consolidata della città clementina, con tanta musica e ospiti speciali. Dalle 22.30 alle 4 del mattino si festeggerà in tutto il centro, con il concerto in piazza Ganganelli e con altre piste da ballo allestite nelle principali piazze del capoluogo, per trasformare la città in una discoteca a cielo aperto. Una festa da vivere a piedi, abbandonando l'auto, per trascorrere l'intera notte in piena sicurezza. Per la cena di San Silvestro i locali propongono menù a tema e offerte enogastronomiche diverse. Poi tutti in piazza Ganganelli dalle 22.30 per il concerto di The Bluebeaters, la band che propone melodie blue beat, ska, reggae, rock steady. A fine concerto salirà sul palco la sindaca Alice Parma per il saluto al nuovo anno e il brindisi di mezzanotte che aprirà i festeggiamenti del cinquantennale del Santarcangelo Festival nel 2020. Per l'occasione la compagnia Motus - direzione ar-



La grande folla che ha festeggiato, lo scorso anno, il Capodanno a Santarcangelo

tistica del prossimo Festival - ha invitato Apparati Effimeri a curare un intervento di videomapping in piazza per festeggiare il passaggio al 2020 e invitare tutta la cittadinanza a essere parte delle celebrazioni del festival. **Subito** dopo, il km 2 del centro storico si trasformerà in una discoteca a cielo aperto fino alle

4. Nucleo pulsante sarà sempre piazza Ganganelli ma i dj set si attiveranno anche nelle altre piazze con la partecipazione di bar e locali. Il Bradipop Club, partner ormai consolidato dell'amministrazione per il Capodanno, presenterà i suoi dj che suoneranno rock dal palco principale, musica anni '80

FESTA

Dalle 22.30 fino alle quattro di mattina per salutare l'arrivo del 2020

all'interno della tensostruttura allestita al centro della piazza, e afro nel porticato del municipio. Torna anche il Velvet che animerà piazza Marini con il live set di Casino Royale che presenta Radio Royale, altro djset.

Al Combarbio, accanto all'EcoAlbero di Natale, in consolle salirà invece Speak easy and dance loud. Cresce l'attesa per il Capodanno e sono partite anche le prenotazioni in strutture ricettive non solo locali ma anche di tutta la Valmarecchia. Intanto, sabato dalle 16 si accenderanno le luminarie del Natale arricchite con i versi dialettali dei poeti santarcangiolesi. L'iniziativa a cura di Città Viva, costituisce il prologo del programma di EcoNatale 2019 che verrà presentato il prossimo 3 dicembre.

r.c.

DOMANI L'INAUGURAZIONE

Ecco il Natale di Fellini tra mongolfiere e mangiafuoco

L'accensione dell'albero in piazza Cavour alle 18. Tanti spettacoli tra amazzoni e danzatrici alate

RIMINI

ANGELICA GIULIANELLI

Prendono il via domani, tra mongolfiere luminose, mangiafuoco, trampolieri e amazzoni su cavalli bianchi, i festeggiamenti del "Capodanno più lungo del mondo", quest'anno dedicato al maestro Federico Fellini in vista del centenario della sua nascita.

La lunga giornata di festeggiamenti comincerà alle 16.30 in un centro storico trasformato dalla magia del Natale, tra il Circ'Amarcord on ice, la grande pista di ghiaccio in piazza Malatesta, il piccolo mercato dell'artigianato di Natale ed u-

na giostra francese con le immagini del film "La dolce vita".

Il fascino delle fiamme

Un mare di fuoco, la festa che ogni anno nel cuore dell'estate porta sulle spiagge di Rimini il fascino delle fiamme, trasferisce nel freddo inverno il suo carico di fuoco con i "giocolieri delle fiamme" che si esibiranno nel centro storico. Piazza Cavour, piazza Malatesta e Castel Sismondo saranno quindi scaldate dal susseguirsi di spettacoli dei mangiafuoco e dalla musica della Banda Città di Rimini.

Contemporaneamente nel borgo San Giuliano, in piazzale



Gli allestimenti in piazza Cavour a Rimini

Vannoni, si preparerà il corteo Felliniano: una fiaccolata benefica per le caratteristiche vie tanto care al regista, una celebrazione del suo genio attraverso le figure oniriche ed allegoriche dei suoi film.

Amazzoni e danzatrici

Con alla testa una amazzone su di un cavallo bianco, trampolieri e danzatrici alate, il corteo, illuminato da migliaia di candele (il cui ricavato della vendita andrà a sostenere Associazione riminese oncematologia pediatrica), si incamminerà alle 17.00 verso piazza Cavour accompagnato dalla musica della banda giovanile Città

di Rimini e dalle maschere dei personaggi Felliniani. Il corteo festoso terminerà la sua fiaccolata in Piazza Cavour, riunendosi al resto dei festeggiamenti.

Accensione dell'albero

L'amazzone, con il sottofondo delle musiche dei film di Fellini eseguite dalle due bande riunite, si esibirà in una danza a cavallo. Toccherà poi ancora ai tre mangiafuoco e al vorticoso gioco delle loro fiamme riunite, un crescendo spettacolare che culminerà alle 18 con l'accensione dell'albero e di tutte le luci natalizie.

Gli hotel salgono sul bus: «Metromare va sfruttato»

Tanti alberghi hanno iniziato a promuovere, sui social, il servizio Turci, direttore Corallo: «Opportunità per i clienti, ma deve arrivare in fiera»

RICCIONE
di **Andrea Oliva**

«**Metromare**, il sistema di trasporto pubblico che unisce Rimini e Riccione. Si viaggerà in mezzi moderni ed ecologici in una corsia riservata, in modo rapido, sicuro e tecnologico». Potrebbe apparire un annuncio di Start Romagna ed invece è uno di quelli che gli hotel riccionesi hanno iniziato a postare sui social per richiamare i clienti e mostrare le nuove opportunità per spostarsi tra Riccione e Rimini. In questo caso l'annuncio è dell'hotel Select. «Metromare c'è e va fatto funzionare - premette Gabriele Leardini titolare del Select -. Per i nostri ospiti è un vantaggio. Chi arriva da Milano con il Frecciarossa e si ferma a Rimini può poi raggiungerci. E' ancora presto per capire il gradimento del servizio da parte della clientela. Sono voluti partire in novembre che è il mese in cui c'è meno movimento. Non rimane che attendere il Capodanno quando Metromare potrà essere utilizzato da chi voglia vivere le iniziative tra le due città. Direi che è più comodo per chi voglia venire a Riccione visto che le fermate sono a ridosso del centro. L'opera è lì, c'è, ora bisogna trarne i vantaggi che può offrire».

Il Select non è l'unico hotel che ha annunciato l'arrivo di Metromare. Basta scorrere le varie pagine per incontrare l'annuncio del residence Smeraldo o quello dell'hotel Nautico che scrive: «Raggiungere Rimini, da Riccione, è ancora più semplice e veloce». C'è chi promuove il nuovo servizio anche in viale Gramsci, è il caso dell'hotel Falco, oppure il Sans Souci che ricorda: «Parte oggi #metromare E noi come sapete siamo vicinissimi alla stazione. Ecco 1 altro motivo di venire in vacanza senza macchina». Ha colto l'inaugurazione al balzo anche l'hotel Mediterraneo, offrendo precise indicazioni ai potenziali clienti: «Il nuovo sistema di trasporto in corsia dedicata, che collega Rimini e Riccione in 25 minuti di corsa al costo di 2,10 euro per



Tante le persone in fila per salire sul Metromare, che piace anche agli albergatori

persona, veloce ed economico. Per i nostri clienti ed i congressisti che ci frequentano tutto l'anno, utilizzando il Freccia Rossa o il Freccia Bianca con fermata a Rimini, sarà comodissimo raggiungere Riccione, senza traffico ed a costi contenuti... potrete visitare il vicino centro storico di Rimini o prendere un Frecciarossa con la sicurezza di arrivare puntuali». Nella lista di hotel che guardano con attenzione a Metromare c'è anche il Lungomare: «Scoprire Rimini senza prendere l'auto? Questa estate si può». Metromare ha suscitato interesse anche all'Abissinia, do-

ve è di casa l'hotel Corallo. «E' una opportunità in più per i nostri ospiti - premette il direttore Silvano Turci -. Qualche problema Metromare ce l'ha. Pare una montagna che ha partorito un topolino, come minimo doveva arrivare in Fiera a Rimini, avrebbe avuto un altro impatto. Vedremo se ci riusciranno. Al momento è troppo presto per capire il gradimento. Nel weekend era pienissimo, ma c'era il fascino della novità e non si pagava. Attendiamo il Capodanno quando vi sarà una clientela che potrebbe utilizzarlo per visitare Rimini».